

Il Cittadino

POPOLARE - 2

Chiedetelo al presidente di Fiorani

Caro direttore, ho letto sul "Cittadino" di giovedì 26 ottobre l'articolo scritto dal signor Antonio Cuccia intitolato "Popolare, le richieste dei lodigiani". Condivido buona parte dell'articolo, ma mi ha fatto imbestialire l'ultima frase.

Il signor Cuccia scrive che in passato, incontrando per le strade di Lodi il presidente della Popolare, gli si poteva parlare, ma adesso non più.

Dalla lettera si capisce che il signor Cuccia è un amico dell'ex presidente della Banca Popolare.

E allora perché non gli chiede adesso al signor presidente che cosa ha fatto per evitare che la banca finisse nella tragica situazione in cui si è ritrovata dopo gli anni di Fiorani?

Perché non chiede all'ex presidente, che per svolgere il suo ruolo veniva lautamente pagato (secondo quanto pubblicato, gli emolumenti erano di 800 milioni di lire all'anno), che giustificazioni è in grado di portare alla città di Lodi, ai soci, ai clienti della Banca Popolare, per il suo "esaltante" operato?

Luciano Carniti

POLEMICA

L'ultimo schiaffo della Fallaci agli italiani

Caro direttore, le rubo solo qualche riga in uno spazio che dovrei lasciare ai lettori. Forse sorriderà nel vedermi ancora alle prese con Oriana Fallaci, ma non posso evitare di fare una brevissima constatazione che nei giorni scorsi alcuni giornali hanno evitato.

Oriana Fallaci è riuscita a spiazzare l'opinione pubblica, ma soprattutto la politica e le istituzioni, anche dall'aldilà. Come sempre eccentrica, come sempre non convenzionale. La decisione di lasciare la sua preziosa collezione di libri all'Università Latoranense, in particolare modo a quella Chiesa che sotto la guida di Benedetto XVI stimava, è semplicemente l'ultimo, solenne schiaffo riservato a tutti coloro che già si fregavano le mani al solo pensiero di poter ottenere le preziose edizioni di William Shakespeare o Dante Alighieri. E non mi riferisco alle università statunitensi bensì a quelle italiane. L'Italia non l'ha mai apprezzata abbastanza, un'affermazione vera solo a metà: la maggior parte di giornalisti, scrittori, politici e artisti più o meno meritevoli non l'ha mai apprezzata abbastanza, ma le persone normali, i lettori che non hanno visibilità in tv o sui quotidiani e che ogni volta per lei correvano in libreria, solo loro l'hanno amata. Ed è per loro che fra un anno l'università di cui monsignor Rino Fisichella è rettore aprirà al pubblico la collezione, con la possibilità di vedere da vicino il mitico quanto famoso zaino usato in Vietnam. E per loro che fra un anno sarà pubblicato il libro che stava scrivendo e che ora si trova nelle mani del nipote Edoardo.

Grazie per l'attenzione e lo spazio. Un saluto,

Greta Boni

PROVINCIA

Biblioteche, un'operazione autoelogiativa

Gentile direttore, nel numero 48 (venerdì 20 ottobre, pag. 12) del Suo giornale noto un intervento dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Lodi, nel quale l'uomo pubblico illustra i pregi - presenti e previsti - del sistema bibliotecario del nostro comprensorio.

Come evincibile dai caratteri tipografici di maggiori dimensioni rispetto all'usuale, trattasi di inserzione a pagamento, nel quale le proposizioni dell'Assessore vengono ritualmente "lanciate" dalle domande in grassetto.

Dal punto di vista formale, niente da dire: così la Legge prevede per questo tipo di inserzioni, e tale impostazione grafico-contenutistica dovrebbe valere a ricono-

POPOLARE - 1



A vendere la banca sono stati anche i consiglieri lodigiani

Seguo con grande attenzione e con grande interesse quanto "Il Cittadino" scrive ogni giorno sulle vicende della Banca Popolare Italiana, in particolare ciò che appare sulla pagina delle lettere. Se questo territorio non avesse potuto contare su un giornale libero (e non asservito al potere economico locale) come "Il Cittadino", a quest'ora i lodigiani ignorerebbero tutte le manovre che si sono svolte all'insegna della Banca da cinque anni a questa parte e forse la Popolare l'avrebbero già venduta da un bel pezzo.

Le ultime lettere che avete pubblicato se la prendono soprattutto con l'attuale ammini-

stratore delegato della Bpi, Divo Gronchi, accusato di essere stato "il venditore" della Popolare ai veronesi.

Io vorrei ricordare solo due cose.

Anzitutto se la Banca Popolare lodigiana si è ritrovata in questa situazione lo dobbiamo alle manovre spericolate di Gianpiero Fiorani e soci, che hanno lavorato con l'unico scopo di arricchirsi personalmente. E lo dobbiamo al consiglio d'amministrazione precedente (i cui componenti erano tutti lautamente gettonati), che non ha mosso un dito per impedire che la Popolare venisse condotta in una simile tragica situazione. L'ultima cosa riguarda la decisione assunta

recentemente di vendere la Popolare a quelli di Verona. Il signor Divo Gronchi sarà stato anche l'artefice di questa vendita, ma tutti quelli del consiglio che hanno votato come Gronchi ce li vogliamo dimenticare?

E i signori lodigiani del consiglio della banca che si sono accodati? I signori Vincenzo Martone, Mario Minoia, Roberto Schmid con che coraggio possono andare in giro a dire di aver difeso gli interessi dei lodigiani? Neppure Enrico Perotti e Duccio Castellotti vadano troppo in giro a testa alta, perché loro, la Banca, volevano venderla a quelli di Milano.

Monica Brambilla

scere lo spazio pubblicitario come tale. Spazio pubblicitario, per l'appunto.

Essendo finanziato da un ente pubblico, la prassi non mi sembra opportuna. Non mi sembra opportuno che un Assessore alla Cultura utilizzi i soldi dei cittadini per pubblicizzare i raggiungimenti dell'Amministrazione nel settore di sua competenza, facendolo presso un quotidiano come il Cittadino, che per natura cronachistica reca già in sé spazi destinati al vaglio critico dell'operato pubblico.

Insomma, oltre al fatto che non tutti i lettori posseggono gli strumenti cognitivi per rilevare la natura d'inserzione a pagamento del pezzo, da questo spazio affittato coi soldi dei cittadini si ricava che nel settore tutto va bene, quando un'asserzione del genere sarebbe piuttosto compatibile col carattere endogeno di una pubblicazione quale Lodi Città, organo ufficiale dell'Amministrazione.

Dalla mia modesta visione di uomo della strada, La invito dunque, gentile Direttore, a non più accettare inserzioni di questo tipo per il futuro, ma più ancora invito la Pubblica Amministrazione - la cui replica mi piacerebbe sia riportata su queste stesse pagine della Sua rubrica Lettere - a non utilizzare più i soldi dei contribuenti per operazioni autoelogiative la cui dinamica può non a tutti apparire palese.

Ciò in quanto nessuna delle asserzioni formulate dall'Assessore alla Cultura della Provincia appare falsa, ma certo l'intervento "attivo" di un giornalista in un "vero" elaborato indipendente della Redazione avrebbe potuto rivelare anche le ombre, oltre alle luci, della situazione.

E tra le ombre, qui concludendo, mi permetto di segnalare una. Un'ombra macroscopica, inconfutabile nel suo dato matematico: nessuna biblioteca della Lombardia - a parità di dignità burocratica e dimensioni effettive (la nostra è Capo-Sistema) - pratica un orario di apertura al pubblico ridotto come quello di Lodi (con differenze che nei casi più virtuosi si contano in decine di ore supplementari su base settimanale). Dunque, benissimo per la "promozione della lettura" che l'Assessore evidenzia si stia realizzando nella nostra città, purché la biblioteca raggiunga davvero il cittadino.

Conosco - e qui concludo davvero - una persona che lavora part-time ogni pomeriggio feriale + l'intero sabato: ebbene, cogli attuali orari della biblioteca di Lodi persino un lavoratore a orario parziale può aver precluso l'accesso alla lettura pubblica.

Cordialmente

Claudio Trezzani

SALUTE

Nessuno si arrenda al dolore

È sabato 26 Agosto 2006, la partenza per le vacanze è tra una settimana. Sfortunatamente mi accade un imprevisto davvero tremendo. Mentre sto finendo di pulire il bagno e sono piegata sulle ginocchia mi alzo e una fitta mi toglie il fiato. Il dolore m'impedisce qualunque cosa. Capisco subito, conoscendo la mia schiena, che si tratta di una vertebra che si è spostata. Il dolore parte dalla zona lombare e mi sento come se la schiena si fosse spezzata. La sensazione di male è fortissima ed impedisce qualsiasi movimento, siccome sono coinvolti i muscoli che s'irradiano intorno a quella zona.

Cose simili possono succedere, anche senza alcun preavviso, ma era tantissimo tempo che non mi capitava un disastro del genere. Naturalmente non posso andare al lavoro. Sono costretta a letto disperata. Assumo gli antinfiammatori e metto il ghiaccio per calmare il dolore, che si attenua leggermente, mentre continua la percezione che la schiena si sta quasi spezzata. Chiedo aiuto a Mirko Scocco, l'osteopata che già alcuni mesi fa mi aveva rimesso in sesto regalandomi uno "stato di grazia". Mi riceve dopo due giorni, il 28 agosto, quando sono ancora in fase di dolore acuto. La lombalgia cronica in certi casi può diventare acuta e chi ne soffre è soggetto a blocchi articolari. Ho piena fiducia in Mirko e dopo un'ora di trattamento mi rialzo e sento che il dolore si è allentato. L'intervento dell'osteopata ha sollecitato tutta la zona circostante e per questo motivo sono molto indolenzita.

Dopo la seconda seduta, il 30 agosto, sento un deciso miglioramento e riesco a camminare meno storta. Il terzo appuntamento, il 1° settembre, è una seduta di assestamento, per valutare se tutto è ritornato nel giusto equilibrio. Sono stupita del risultato molto buono, rendendomi conto che il trattamento agisce su di una vertebra già usurata e sottoposta allo stress abituale del mio lavoro di aiuto cuoca. La mia patologia consiste in una discopatia del tratto finale della colonna lombare che ha usurato notevolmente i dischi intervertebrali interposti fra una vertebra e l'altra. Questi lavorano come degli ammortizzatori che compensano le forze di trazione e compressione alle quali è sottoposta la colonna vertebrale. Il processo degenerativo che ha colpito la mia colonna è in atto da molto

tempo ed è la causa della mia rigidità e contrattura muscolare, tuttavia la fase acuta è stata causata da un movimento meccanico della colonna che ha bloccato la mia quarta vertebra lombare in una posizione scorretta, anche quando la colonna è ritornata in posizione normale.

Nelle ore successive a questo blocco articolare è avvenuta un'ulteriore compensazione che ha sviluppato una curva laterale sinistra fra il sacro e la terza vertebra lombare, e una disfunzione osteopatica della quarta vertebra lombare in ipercifosizzazione/rotazione e latero-flessione destra con spasmo dei muscoli paravertebrali della colonna lombo-sacrale.

Il 2 settembre posso prendere l'aereo e partire per le vacanze, so che senza le cure dell'osteopata avrei dovuto rinunciarmi: nelle terapie ortopediche e fisiatriche di routine la ripresa è più lenta ed il dolore può protrarsi per mesi, vi assicuro che è logorante fino all'esaurimento delle forze. Invece ho potuto trascorrere un periodo al mare, riprendendo a nuotare (ci vorranno anche molto nuoto ed una ginnastica mirata per sostenere la mia schiena) e ora racconto la mia esperienza perché spero possa suggerire un valido aiuto a chi come me ha problemi. Non ci si deve arrendere al dolore ma piuttosto puntare ad avere qualità di vita e la mia vicenda dimostra che con l'osteopatia si ottengono ottimi risultati. Questa terapia può curare anche organi e visceri a causa del fatto che, tramite la corretta postura ripristinata dalla terapia osteopatica, i nervi del sistema neurovegetativo che fuoriescono dal midollo possono trasmettere correttamente il segnale proveniente dal sistema nervoso.

Spesso il paziente che si sottopone a trattamento osteopatico si accorge di migliorare o addirittura risolvere patologie e disturbi cronici che non sono causati da eventi traumatici e infettivi degli apparati del corpo, ma da riflessi somato-viscerali causati dalle disfunzioni osteopatiche. Mirko ancora una volta devo dirvi: sei forte!!!

Infinitamente grazie

Anna Castagna

CASALE

"Ecomostri" sono Monguzzi e Saponaro

Abbiamo letto sul Cittadino del 19 ottobre che c'è anche un angolo di Casalpusterlengo tra gli "ecomostri" lombardi: ci sono infatti le case popolari lungo la via Emi-

lia tra le brutture censite da un insolito concorso ispirato a Punta Perotti, il complesso edilizio costruito proprio in mezzo al lungomare di Bari e abbattuto nell'aprile 2006 da tre demolizioni programmate.

Da quella vittoria di ambientalisti e associazioni è nata un'associazione e un sito Internet (www.nonsolopuntaperotti.it) per mano dei consiglieri regionali dei Verdi Marcello Saponaro e Carlo Monguzzi.

Quando abbiamo letto un simile articolo ci siamo sentiti offesi. Noi abitiamo lì dentro e vorremmo che i signori consiglieri regionali dei Verdi Marcello Saponaro e Carlo Monguzzi riflettano prima di parlare.

Ecomostri non sono le nostre abitazioni, che cerchiamo di mantenere il meglio possibile decorose, sono loro due, i signori Marcello Saponaro e Carlo Monguzzi.

Comitato inquilini di via Vittorio Emanuele e via Matteotti Casalpusterlengo

SCUOLA

Indispensabile conoscere le regole

"Conoscere per decidere" scrive Enrico Brunetti, segretario cittadino comunale della Margherita, sul documento pubblicato ieri a proposito della necessità di conoscere il numero di famiglie bisognose i cui figli frequentano le scuole paritarie non statali dell'infanzia.

Così recita il discusso ordine del giorno approvato, a maggioranza, dal Consiglio Comunale di Lodi. Bene: ma non serve nessuna indagine! È sufficiente leggere i dati già in possesso dell'amministrazione comunale. Infatti i bambini frequentanti le scuole paritarie pagano il buono pasto nella stessa misura degli alunni delle scuole statali; chi ha diritto ad uno sconto non fa che presentare la richiesta, fornendo i propri dati in base al modello Isee.

Le scuole paritarie consegnano, poi, i dati all'assessorato cittadino alla Pubblica Istruzione: quante presenze ci sono state, quanti pasti consumati, a quale tariffa. Da tali dati si evince, quindi, il numero delle famiglie al di sotto del reddito annuo di 16.000 euro. Conoscere le regole è buona cosa per non gravare sulla "macchina" comunale già carica di impegni e per evitare diatriba poco produttive nella maggioranza.

Ringrazio per la cortese ospitalità Paola Tramezzani Lodi

CENTRALE

Ma l'esigenza primaria è la salute

In una cronaca a margine del Congresso della "Margherita" di Casalpusterlengo ("Il Cittadino" del 25 ottobre, p. 23) vengono riportate alcune considerazioni del Presidente Provinciale Giulio Riboldi che, invitando il sindaco di Casale a procedere con decisione su una serie di iniziative, auspica, a proposito della prioritaria variante della Via Emilia (l'ormai famosa "tangenziale"): "Occorrerà usare come possibile volano i lavori prospettati all'ex raffineria Sarni-Gulf di Bertinico. Chiederemo alla regione di darci una mano per realizzare la variante stradale o quantomeno la bretella di collegamento tra la Mantovana e la provinciale per Castiglione".

Non so quale possa essere il pensiero articolato e completo dell'amico Giulio (magari lo chiarirà); ma, conoscendo il Lodigiano, non vorrei che, sotto sotto, prendesse forma ancora una volta la distruttiva logica del "mors tua vita mea". A proposito della "nascita" della raffineria Gulf, come è mio costume, sono andato a consultare la documentazione presente nel mio archivio ed ho trovato dichiarazioni entusiaste di ben due sindaci casalesi (non si pensi, please, alla sindachessa Maria Bernabei) che prospettavano miracoli di benessere economico e rintuzzavano le lamentele delle associazioni degli agricoltori, a proposito della compromissione del territorio, come recriminazioni prive di senso.

Non ne faccio una colpa; ma sappiamo com'è andata ed a pagarne le spese sono in primis i comuni confinanti (Terranova, Turano, Bertinico), poi tutta la zona del Basso Lodigiano. Non nascondiamoci dietro un dito: se le statistiche Istat, citate dal medesimo "Il Cittadino", non sono uno scherzo, significa che un certo numero di persone del territorio, Casale compresa, per un complesso di cause epidemiologiche multifattoriali, hanno aspettative di vita ridotte per eventi che hanno inciso sulla linea genetica e tra questi occorre mettere l'inquinamento massiccio di quella raffineria (esattamente come a Rho-Però).

Gli impianti previsti dalla Sorganica, per una megacentrale elettrica, indubbiamente appesantirebbero la situazione, anche tenendo conto di tutte le migliori tecnologie nell'abbattimento delle fonti inquinanti. Non vorrei, perciò, che ci si facesse di nuovo illusioni ottimistiche che poi si finirebbe per pagare ad un prezzo molto caro.

Vorrei dire che se il problema consiste nell'ottenere, come benefit, la bretella di cui sopra, in cambio della megacentrale, credo che Sorganica e l'ing. De Benedetti sarebbero disposti anche a farne tre. Ma non ritengo che scaricare le difficoltà sulle spalle altrui sia il modo migliore per risolvere i propri problemi, in particolare quello della tangenziale. Se ne parla ormai da vent'anni (la prima volta venne nominata in Consiglio Comunale nel 1986); nella strategia casalese ci deve essere qualcosa che non quadra se il problema è sempre rimasto impantanato in mille pastoie più o meno burocratiche.

Faccio un esempio: la vicina comunità di Fombio non è certamente confrontabile per importanza geostutturale con Casalpusterlengo; ma ricordo molto bene la determinazione, la forza, le iniziative, le forme continuative ed affissianti di pressione che quel paese (e il sindaco e gli amministratori di allora) seppe porre in essere a tutti i livelli. I risultati sono lì da vedere da un bel po' d'anni. Ora non vorrei che Casalpusterlengo pensi di avere trovato il modo di aggirare il problema con un escamotage del genere, che finirebbe per minare ulteriormente il prestigio della comunità nel territorio.

Fuori dalle schermaglie rituali del politichese, non è pensabile che si cerchi solidarietà nel background per salvaguardare beni preziosi, per tornare ad essere polo di riferimento, quando viene a cadere la prerogativa della reciprocità che è poi fondamento della giustizia distributiva. E non me ne voglia il Presidente Provinciale della Margherita, cui va la mia considerazione, e non me ne vogliamo i concittadini casalesi se mi permetto di porre all'attenzione problemi la cui soluzione deve e può trovare un backstage che tenga conto delle esigenze primarie di tutti, la prima delle quali è la salute.

Paolo Bernabei
Consigliere Comunale di Svituppo
Democratico
Turano Lodigiano